

Editoria e Giardini, 26 settembre 2009

Prof. Gianni Pizzigoni - Direttore del Museo del Paesaggio di Verbania

Espongo brevemente una vicenda che risale all'inizio del secolo scorso, che è attualmente in atto e che non deve avere fine, una vicenda che vede coinvolti almeno quattro protagonisti: il paesaggio, il Museo del Paesaggio, la Regione Piemonte e le ville e giardini del territorio.

Il paesaggio costituisce un tema molto ampio su cui non mi posso dilungare: basti dire che gli spetterebbe il ruolo di protagonista, mentre è più spesso una comparsa, uno scenario. Comparsa perché è utile per una propaganda turistica di un certo tipo; è utile per dare ragioni alla speculazione edilizia; è utile anche come scenario per una serie di eventi e avvenimenti. Fra qualche giorno ci sarà sul Lago Maggiore una gara di offshore: è stato deciso di tenerla qui, il Lago Maggiore e il suo paesaggio sono stati scelti non certo per il loro valore ambientale - altrimenti non si sarebbe fatto questo - ma perché il lago è un bello scenario per un evento, anzi per tanti possibili eventi.

Ma il paesaggio non può essere solo scenario: deve essere protagonista. Oggi si parla sempre di più di paesaggio a tutti i livelli e in diverse circostanze, però dobbiamo sempre cercare di capire se il paesaggio è veramente protagonista. Protagonista lo era di certo per il fondatore del Museo del Paesaggio, nel lontano 1909: Antonio Massara ha infatti scelto proprio questo tema per una serie di iniziative, identificandolo come punto focale di crescita e di sviluppo del nostro territorio, quindi come una risorsa, non come un bacino da sfruttare. Antonio Massara ha fondato il Museo del Paesaggio - che ha avuto un suo sviluppo e una storia che prosegue tuttora - e ha dato subito una finalità, contenuta nello Statuto, alla quale non dobbiamo mai venire meno e che non possiamo mai dimenticare: e parlo non solo a chi si interessa direttamente del Museo, ma a tutti noi cittadini. Lo scopo dato dallo Statuto del Museo è quello (in parole più aggiornate) di "promuovere la conoscenza e la tutela del paesaggio". Per quale finalità? Qui uso le parole del Massara: per l'"educazione popolare". E' una frase che ci lascia un po' sconcertati perché ci richiama alla mente certi aspetti poco gradevoli dell'educazione: qualcuno sale in cattedra, qualcun altro sta più in basso ad ascoltare. Ma qui si intende qualcosa di più complesso, che non pone questi dislivelli: presuppone però sempre un dialogo, una relazione con qualcuno che ascolta, e viceversa. Si allude quindi ad un rapporto molto complesso: "popolare", cioè educazione di tutti; azioni educative che vanno compiute per far crescere la cultura di un territorio. Questo è lo scopo che si assume il Museo del Paesaggio.

Mi ricapita spesso di rileggere una frase di Massara, che è esposta all'ingresso del Museo, e che sembra uno slogan: "non lodare ma capire il paesaggio". "Lodare" è facile, tutti sono d'accordo sulla bellezza del paesaggio, soprattutto dei nostri luoghi, ma quando si evidenziano i problemi e gli interrogativi attorno al paesaggio e alle sue trasformazioni, non tutti si trovano d'accordo: nascono gli scontri e scaturiscono una serie di conseguenze negative. "Capire" significa invece continuamente porsi interrogativi, studiare, esaminare, pensare. Quindi il paesaggio non è più qualcosa che ci appare come bello da lodare, come semplice scenario, ma diventa veramente protagonista. Attualmente il Museo, che da qualche anno ha ripreso il filone aperto da Massara (i cui temi e iniziative, con la sua morte, sono stati per lungo tempo un po' dimenticati), cerca di riavviare un discorso sul paesaggio oggi: nonostante si tratti di un argomento di attualità, ciò non è facile, se pensiamo ai requisiti posti da Massara di cui ho detto prima.

Negli ultimi anni il Museo non solo ha riportato alla luce le idee di Massara, ma in qualche occasione ha anche contribuito a suscitare la volontà di interessarsi al paesaggio. Nel 1979, ad esempio, si è attivato insieme ad alcuni cittadini per la tutela della pregevole area naturale della piana di Fondotoce, che fortunatamente ha portato ad un risultato: l'area è

stata, pur con qualche difficoltà, identificata dalla Regione Piemonte come Riserva naturale speciale.

E poi altre iniziative: ad esempio, quella di pubblicare nel 1982 un libretto sulla villa San Remigio. E' stata proprio questa pubblicazione, curata da Renata e Carola Lodari, che ha suggerito al Museo di interessarsi delle ville e dei loro giardini, quali componenti del paesaggio. Quindi, fra l'83 e l'87, grazie ad una prima convenzione con la Regione Piemonte, si è realizzato il censimento e la schedatura delle ville del Lago Maggiore. Questa schedatura è stata ripresa molto più tardi, verso il 2002, perché nuovamente - con il sostegno della Regione Piemonte - si è potuto riversare i contenuti di questa ricerca in una pubblicazione, sempre curata da Renata Lodari, sui giardini e le ville del Lago Maggiore. Nello stesso anno, 2002, si è tenuto proprio nell'ambito di Editoria & Giardini un convegno intitolato "Il paesaggio dei giardini del Lago Maggiore", anch'esso sostenuto dalla Regione Piemonte; proprio quel convegno ha stimolato l'Ente regionale a definire la convenzione, stipulata nel 2003 con il Museo del Paesaggio e la Provincia del Verbano Cusio Ossola, finalizzata a supportare l'applicazione della legge regionale 22 del 1983 avente come oggetto gli "interventi per la salvaguardia e lo sviluppo delle aree di elevato interesse botanico". Nel citare la Regione Piemonte, faccio qui specifico riferimento alle strutture che si sono succedute nel gestire l'attuazione della legge sulle aree di interesse botanico: prima il Settore Pianificazione Aree Protette, e ora il Settore Museo Regionale di Scienze Naturali ed Ecomusei. Attraverso l'attività di tali Settori la Regione Piemonte ha consentito al Museo del Paesaggio di avviare e sviluppare un programma di ricerca sul tema dei giardini, garantendo il sostegno necessario attraverso la già citata convenzione che è stata rinnovata nel 2007. Nell'ambito della convenzione, e in collaborazione con Editoria & Giardini, sono stati anche realizzati, a cura di Renata Lodari, tre importanti convegni: il primo, già citato, nel 2002; nel 2004 "Il mestiere del giardiniere" e nel 2006 il convegno internazionale "Giardini di Lago in Europa".

E' importante ricordare che il Museo del Paesaggio, riprendendo le idee di Massara, ha istituito sin dal 1988 il *Centro Studi per il Paesaggio* come proprio strumento dedicato alla tematica del paesaggio, della sua tutela e valorizzazione, e ha organizzato il Centro stesso in quattro settori: uno dedicato alla morfologia del paesaggio, un altro alle trasformazioni e alla tutela del paesaggio, un terzo all'attività dell'*Archivio Ville e Giardini*, un quarto all'immagine urbana.

Il Centro Studi, non potendo beneficiare di precisi sostegni economici, ha purtroppo sinora operato in modo limitato, pur contando su validi collaboratori (ma sempre volontari). Il Centro si è soprattutto interessato, insieme ad altre Associazioni, di alcuni problemi di tutela e conservazione del paesaggio che si evidenziavano di volta in volta sul territorio, ottenendo successi più o meno significativi. Però deve anche agire nella fondamentale direzione della conoscenza del paesaggio: quindi non solo la promozione, non solo la tutela, ma la conoscenza, perché il grande valore del paesaggio diventi veramente parte della coscienza di tutti. E' un lavoro immenso, anche perché il nostro paesaggio non si ferma al solo Lago Maggiore, ma si estende a tutta la provincia del Verbano Cusio Ossola, ed è un paesaggio ricchissimo e importantissimo.

E' quindi proprio il settore della conoscenza che dovrà essere sviluppato, attivando, dopo l'*Archivio Ville e Giardini*, anche gli altri settori del Centro Studi del Paesaggio: la morfologia del paesaggio, le trasformazioni del paesaggio e l'immagine urbana. Il Museo si impegna a lavorare anche in questa direzione, attuando così un dettato dello Statuto.

In conclusione ritorno al quarto protagonista dell'elenco da cui ero partito: i giardini e le ville del Lago Maggiore. Il settore del Centro Studi dedicato all'*Archivio Ville e Giardini*, grazie al sostegno della Regione Piemonte, ha potuto lavorare con continuità per mettere in luce il grande patrimonio costituito dalle ville e relativi giardini del Lago Maggiore e del Piemonte. E' emerso così che non si tratta solo di un patrimonio di beni, ma anche di un

“patrimonio” di problemi, soprattutto relativi alla conservazione dei siti. A proposito di conservazione, teniamo presente che se ci fosse una generale presa di coscienza nessuno potrebbe proporre di abbattere una villa storica per costruire altro: invece lo si afferma in modo disinvolto e sicuro.

Di questo patrimonio vanno considerati i vari aspetti, in particolare quello dei giardini, che, come ci ha insegnato la cultura inglese, vanno percepiti come opere d'arte: gli studiosi inglesi hanno infatti spesso accostato gli effetti di chiaro-scuro nei giardini all'ambito della pittura. Va inoltre studiato l'aspetto della committenza: chi erano i padroni delle ville, per quali ragioni hanno scelto di realizzare un giardino, come lo vivevano? Molte volte ho immaginato quale fortuna sarebbe poter scoprire in qualche archivio - purtroppo questi archivi di famiglia sono andati quasi tutti dispersi - un diario di un proprietario, nel quale trovare la descrizione giornaliera del suo rapporto col giardino che sta costruendo con fatica e con amore. Un altro aspetto è l'architettura: le centinaia di ville censite sulle sponde del Lago Maggiore costituiscono un patrimonio architettonico notevole, rappresentano le testimonianze della storia dell'architettura tra fine Ottocento e inizio Novecento. L'insieme delle ville e dei giardini con i suoi diversi aspetti va quindi a costituire un elemento fondamentale del paesaggio, ma anche dell'immagine, del Lago Maggiore.

L'immagine del Lago Maggiore è stata definita nella sua specificità sin dall'Ottocento, con il contributo delle ville e dei loro giardini, della letteratura, della pittura. E' quella l'immagine che noi dovremmo sempre tenere presente come valore da rispettare e come modalità con cui presentarci all'esterno. Tanti oggi vogliono non solo rinnovare ma anche stravolgere quest'immagine, non comprendendo che stravolgendola verrebbe persa una straordinaria ricchezza e una grande occasione.